Una conferenza a Bergamo

Togliatti: dialogo non rissa nella lotta elettorale

Pace, democrazia e progresso sociale base della collaborazione tra comunisti e cattolici - Perchè è oggettivamente finita l'epoca delle «crociate»

Dal nostro inviato

BERGAMO, 20.

Di fronte ad un pubblico foltissimo, al teatro Duse di Bergamo, il compagno Togliatti ha parlato questa sera sul tema *«I comunisti e i cattolici di fronte all'avvenire»*.

Premesso che non si sarebbe trattato di un comizio elettorale, ma di una esposizione di temi sui quali si sarebbe potuto in seguito aprire un dibattito, il compagno Togliatti ha rilevato che dalla fine della seconda guerra mondiale la situazione è profondamente mutata. Allora gli uomini, storditi dalla catastrofe, spaventati dalle prospettive del futuro, potevano abbandonarsi a reazioni di tipo emotivo, elementare, irrazionale, sulle quali poteva far leva la politica condotta dall'unico paese che, pure avendo combattuto la guerra, tuttavia non l'aveva sofferta sul proprio territorio: gli Stati Uniti.

Di fronte a questa politica la Chiesa cattolica identificò i propri interessi con quelli del «mondo occidentale» e combattè quella che può essere definita «l'ultima delle crociate», nella quale le armi ideali — scomuniche, anatemi, prese di posizione — si unirono alle armi temporali, con la caccia alle streghe, i partiti democratici messi fuori legge, i comunisti esclusi dal governo.

La «crociata» — ha rilevato il compagno Togliatti — ha scavato un solco profondo negli animi degli uomini: un solco che non è stato ancora colmato e che ha generato pesanti incomprensioni tra comunisti e cattolici.

Oggi, dello spirito della «crociata» sopravvive solo qualche cosa: gli atteggiamenti di una parte delle gerarchie ecclesiastiche (come il cardinale Ottaviani) o le affermazioni di taluni dirigenti democristiani («nella lotta contro il comunismo si può peccare solo per difetto, mai per eccesso») che giustificano qualsiasi cosa.

Ma lo spirito della «crociata» non è più adeguato alle trasformazioni in atto, che esaltano e spaventano insieme come accade per il possesso di armi che possono condurre allo sterminio dell'umanità. Di fronte ad una situazione simile, la stessa affermazione che «la pace è un bene» appare qualche cosa di arretrato, di inadeguato: la pace oggi non è soltanto un bene, è una necessità.

Gli uomini debbono unirsi per rispettare questa necessità, per evitare l'annientamento. Ed è su questo elemento che noi chiamiamo a confronto i cattolici. Ma vi è un secondo elemento: l'esistenza nel mondo di paesi socialisti, dove esistono problemi nuovi e nuove soluzioni delle quali bisogna tener conto per avviarsi a una comprensione ed un riconoscimento reciproci, già sollecitati — d'altro canto — negli stessi lavori preparatori del Concilio Ecumenico, quando il cardinale Feltin esortava a superare fratture e divisioni.

Questa è la realtà nella quale ci muoviamo e nella quale dobbiamo porci il problema di quel che accadrà nell'immediato futuro, quando la spinta demografica, gli sviluppi della tecnica porranno nuove necessità, alle quali i gruppi dirigenti monopolistici non potranno rispondere. Contro l'appiattimento, il livellamento, l'unificazione superficiale coatta nel campo non solo della tecnica, della produzione e del consumo, ma anche della coscienza e del costume, occorre qualche cosa di nuovo che è già presente nel pensiero delle avanguardie civili — intendendo con ciò non solo i comunisti, ma tutti coloro che più profondamente avvertono la necessità di una maggiore autonomia della personalità umana — e per cui comunisti e cattolici possono collaborare.

Alla base di questo è il problema di una comprensione nuova, di un riconoscimento onesto delle posizioni reciproche, il problema della ricerca di un'intesa per il raggiungimento di fini comuni.

Per questo — ha affermato Togliatti — facciamo appello ai compagni del nostro Partito perchè non accettino la rissa con altre forze politiche. Particolarmente, invitiamo a non accettare la rissa con i compagni socialisti, coi quali, pure, siamo in contrasto e in discussione per molti problemi. Ma invitiamo anche ad evitare la rissa con gli esponenti del mondo cattolico, con i lavoratori cattolici, con i loro quadri dirigenti. Non cerchiamo compromessi ideologici: sappiamo che le intese e la collaborazione che dovranno venire, che devono venire saranno cosa che deve essere preparata attraverso un lungo lavoro. Ma noi vogliamo che oggi, nel corso di questa lotta elettorale, si discuta serenamente, si dibattano i problemi, ma non nello spirito della crociata, nè nello spirito del vecchio anticlericalismo e nello spirito della rissa.

Abbiamo masse di credenti nelle nostre file, nelle nostre forze elettorali, ai quali rivolgiamo il nostro appello a favorire il progresso della democrazia, della libertà, del benessere nel nostro paese. Ma ci rivolgiamo, in pari tempo, alle masse di lavoratori cattolici, invitandoli a prendere conoscenza delle nostre posizioni, a pensare a qual è l'avvenire che ci aspetta: invitandoli a comprendere che per avanzare, per risolvere i problemi che si pongono all'umanità occorre un'ampia collaborazione di tutte le masse lavoratrici e di tutti gli uomini di buona volontà.

Kino Marzullo

---

conto alla rovescia

—38

Storia esemplare

Questa è la storia di un sindaco democratico, il compagno Festarelli che ha ricoperto la massima carica cittadina a Montalto di Castro per moltissimi anni. Quando tre anni fa il terribile uragano che tutti ricorderanno mietè vittime nella zona, provocando morti e feriti fra gli automobilisti che transitavano per l'Aurelia, il compagno Festarelli seppe così bene organizzare aiuti e soccorsi che fu successivamente insignito di medaglia d'oro al valor civile e la cerimonia, cui presenziava il ministro Zaccagnini e che si svolse a Milano, fu trasmessa dalla TV. Alle elezioni amministrative che seguirono di poco quell'avvenimento, Festarelli ottenne naturalmente il maggior numero di voti e fu automaticamente confermato nella carica di Sindaco. Nacque qui la manovra politica dc. Festarelli fu denunciato perché, a termini di legge, non poteva essere amministratore del Comune in quanto «moroso» nei confronti dell'amministrazione pubblica: doveva centoquarantacinque lire. Festarelli dovette dimettersi dopo una estenuante quanto inutile battaglia giudiziaria condotta contro una interpretazione faziosa della legge. Questa dunque è l'Italia democristiana: si può «dimenticare» di presentare i conti di 1047 (o 854) miliardi quando ci si chiama Bonomi, ma non si può dimenticare un debito di 145 lire. Almeno non si può quando si è sindaci e, apriti cielo, comunisti.

Candidato meritevole

I socialdemocratici si occupano molto della scuola. Ragion per cui hanno pensato di presentare come candidato al Senato (a Caltagirone) il prof. Francesco Margarone. Padrino del benemerito insegnante si dice sia il sottosegretario on. Lupis. Purtroppo la lodevole iniziativa si è scontrata in alcune marginali difficoltà. Prima si è scoperto che l'istituto scolastico gestito dal prof. Margarone era stato chiuso per gravissime irregolarità dal governo regionale; poi si è parlato di una condanna a sei mesi per truffa; infine è stato pubblicato il testo di una seconda condanna a 25 mesi di carcere per falso ideologico, concorso in truffa e via dicendo. Per questi motivi la socialdemocrazia sarà costretta a rinunciare a questo candidato. Peccato, no? Per una volta che aveva trovato l'uomo adatto!

Cicogna patetico

Il dott. Furio Cicogna, presidente della Confindustria, non disdegna di spingersi nel patetico. Parlando ieri nel corso di una cerimonia, egli ha avuto parole piene di bontà verso i lavoratori, al benessere dei quali — ha detto — va «il nostro (della Confindustria, n.d.r.) costante pensiero, in quanto è preoccupazione di ogni imprenditore il poter dare tranquillità e serenità di vita ai propri collaboratori».

Parole commoventi. Tuttavia, i lavoratori avrebbero preferito sentirle in occasioni più impegnative di una semplice cerimonia: diciamo, per esempio, durante i lunghi mesi di lotta dei metallurgici. Ma allora Cicogna non spargeva lagrimucce. Allora si opponeva ostinatamente, a capo della Confindustria, alle rivendicazioni dei lavoratori. Oggi fa il patetico perché gli torna comodo, forse nella illusione che i lavoratori si scordino del passato e del presente, dell'attacco che la Confindustria continua a condurre contro il tenore di vita delle masse popolari, dei miliardi che spende per finanziare la DC, i liberali e i fascisti.

Reggio Emilia

«Tavola rotonda» di piccoli commercianti

REGGIO EMILIA, 20

Una «tavola rotonda» sul tema «La politica del governo di centro-sinistra nei confronti del ceto medio e in modo particolare verso le categorie commerciali» si è svolta recentemente a Reggio Emilia per iniziativa dell'Associazione piccoli commercianti.

Ne dà notizia — in una lettera inviata a Giancarlo Pajetta — il compagno Vincenzo Branchetti, il quale fornisce anche interessanti particolari sull'andamento della discussione. Alla «tavola rotonda» erano presenti 20 commercianti, di cui 7 comunisti, 3 socialisti, 3 socialdemocratici e 4 democristiani. Dal dibattito è risultato, tra l'altro, una condanna quasi unanime della politica del centro-sinistra, che non solo non ha arrestato la penetrazione del grande capitale nei vari settori dell'economia, ma ha consentito che essa investisse in pieno anche il settore della distribuzione, minacciando seriamente l'autonomia del commercio al dettaglio. Critiche vivaci sono state rivolte dagli stessi democristiani e socialdemocratici presenti all'atteggiamento del governo — e in particolare del ministro Colombo, che parla molto a favore del ceto medio ma agisce poi sempre nell'interesse del grande capitale — e della Confcommercio che sa solo accodarsi alla politica dei gruppi monopolistici.

La lettera del compagno Branchetti prosegue riferendo della profonda impressione che la nostra denuncia dello scandalo Federconsorzi ha suscitato fra le categorie rappresentate alla «tavola rotonda», e affermando che il settore del ceto medio commerciale offre alla nostra attività oggi assai più che in passato. «Occorre però» nota il compagno Branchetti «non fermarsi alle iniziative di vertice e alla semplice enunciazione teorica, tenendo conto che si tratta di agire verso un ceto medio nuovo, dinamico, in continuo movimento, un ceto medio commerciale e produttivo costituito da gente che proviene in gran parte dai ceti popolari e meno abbienti, quali artigiani, piccoli imprenditori e soprattutto commercianti».

Sorgerà a Palermo

Monumento ai sindacalisti uccisi dalla mafia

Una sottoscrizione nazionale - L'iniziativa della CGIL regionale e del Comitato di solidarietà democratica

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20.

Un monumento alla memoria dei cinquanta sindacalisti assassinati dalla mafia nel dopoguerra sorgerà a Palermo. L'iniziativa — che parte dalla segreteria regionale della CGIL e dal Comitato di solidarietà democratica — verrà lanciata nei prossimi giorni con una grande manifestazione unitaria, nel corso della quale sarà dato l'avvio alla sottoscrizione popolare per raccogliere la somma occorrente alla celebrazione.

La decisione è stata presa a seguito della crescente ondata di proteste popolari per l'assoluzione degli assassini di Turiddu Carnevale, ucciso dai sicari mafiosi a Sciara, mentre guidava la lotta dei cavatori del feudo Notarbartolo. Con il suo sacrificio verrà così ricordato anche quello di Rizzotto, Miraglia, Cangialosi, Bongiorno e di tutti gli altri sindacalisti e dirigenti delle organizzazioni popolari, i cui assassini non sono mai stati puniti.

La sottoscrizione, dopo il lancio a Palermo, verrà estesa a tutta l'Italia.

A Sciara, dove risiede la madre di Turiddu Carnevale e dove sono appena tornati anche gli assolti di Napoli: Panzeca, Di Bella e Mangiafridda, in occasione della sottoscrizione verrà commemorata la morte di Carnevale con una cerimonia organizzata dalla Camera del Lavoro di Palermo, che avrà luogo il sette aprile.

Frattanto, il Comitato di solidarietà democratica, che per otto anni si è battuto in Assise ed in Appello, ed ancora lotterà in Cassazione, per la condanna degli assassini di Carnevale, ha deciso di pubblicare integralmente la sentenza dei giudici di Santa Maria Capua Vetere.

Copie della sentenza di primo grado, che è un bruciante atto di accusa alla mafia, ai suoi mandanti e agli imputati, verrà inviata a tutti i componenti della commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia, della quale il PCI e la CGIL hanno chiesto l'immediata convocazione a Palermo, per lo inizio immediato dei lavori.

Una delegazione, della quale faranno parte l'onorevole Terracini, il sen. Parri, Carlo Levi ed il segretario del comitato siciliano di solidarietà, avvocato La Porta, consegnerà copia della sentenza al presidente della commissione, on. Paolo Rossi, e ai presidenti dei due rami del Parlamento, assieme ad un promemoria con l'elenco completo dei dirigenti popolari assassinati dalla mafia negli ultimi diciotto anni e delle assoluzioni per insufficienza di prove con cui si sono sistematicamente conclusi i procedimenti penali — quando sono stati instaurati — contro gli assassini. Nel corso degli incontri sarà sollecitata la immediata convocazione della commissione di inchiesta.

g. f. p.

Il compagno De Simone scarcerato

BARI, 20.

Il compagno Cesare De Simone, il redattore di «Vie Nuove» arrestato sette giorni or sono nei pressi di Acquaviva delle Fonti, ha ottenuto la libertà provvisoria ed ha lasciato, nel tardo pomeriggio di oggi, il carcere mandamentale di Acquaviva. Il giornalista era stato tratto in arresto mentre era intento, nei pressi delle basi missilistiche in via di smantellamento, a fotografare la zona per un servizio giornalistico sulle basi della NATO in Italia.

unafirmaalserviziodituttti

lubiam per tutti

Ingrao a Mestre

Spezzare nel Veneto il monopolio della DC

I lavori del convegno regionale del PCI — Interessante dibattito sulla relazione Marangoni

Dal nostro inviato

MESTRE, 20 marzo.

«Dare un colpo decisivo al monopolio politico della DC anche nel Veneto, che sin qui essa ha considerato un "proprio feudo elettorale"»; così può essere sintetizzato l'obiettivo che i comunisti si pongono nella nostra regione e che è stato al centro dell'assemblea regionale svoltasi ieri a Mestre in un clima fervido di entusiasmo e conclusa con un acclamato discorso del compagno on. Pietro Ingrao.

Quando il compagno senatore Scoccimarro ha aperto l'assemblea, la vasta sala del cinema Excelsior appariva gremita. Alle nutrite delegazioni di tutte le federazioni comuniste della regione, facevano corona centinaia di lavoratori di Mestre e di Marghera, la cittadella operaia veneziana che tante eroiche lotte ha combattuto negli ultimi tempi. Scoccimarro ha subito dato la parola al segretario regionale del PCI Spartaco Marangoni che nella sua relazione ha illustrato la piattaforma programmatica sulla quale i comunisti veneti chiamano ad unirsi, il 28 aprile, tutte le forze che vogliono un profondo rinnovamento della società veneta e nazionale.

E' una piattaforma antimonopolistica che pone al centro i vecchi e i nuovi problemi aperti nella regione dal tumultuoso sviluppo industriale di questi anni, il quale si accompagna ad una crisi profonda delle tradizionali strutture contadine.

Da questa realtà in movimento proviene una spinta autonoma di masse sempre più larghe di lavoratori che vogliono rompere la loro subordinazione alla Democrazia cristiana, principale responsabile se nel Veneto si contano centinaia di migliaia di emigranti, se nelle fabbriche vi sono scarsi salari e niente libertà, se nelle campagne è in corso una vera e propria controriforma agraria che caccia i contadini ed estende la proprietà capitalistica.

Dopo la relazione di Marangoni sono saliti alla tribuna, recando brevi indirizzi di saluto, Armellini per i metallurgici di Porto Marghera, Palopoli per gli studenti universitari di Padova, Botteon per i coltivatori diretti e i mezzadri di Treviso, Costantin per i tessili vicentini. Il compagno Gianmario Vianello della segreteria regionale ha quindi esposto il programma elettorale dei comunisti veneti che sarà diffuso fra gli elettori della regione.

Ingrao ha iniziato il suo discorso conclusivo osservando che la campagna elettorale si è aperta con lo scontro di due impostazioni politiche opposte: quella democristiana, la quale sostiene che bisogna continuare la politica di questi anni e la nostra che afferma la necessità di cambiare profondamente tutto il corso della nostra vita nazionale.

Davvero, si è chiesto Ingrao, l'Italia sta vivendo degli «anni felici»? Certo, l'Italia non è stata ferma. Guai se ciò fosse accaduto, in un mondo che ogni giorno conosce sconvolgenti progressi tecnici e scientifici. Ma l'aumento della produzione, del reddito nazionale, ciò che i propagandisti clericali chiamano il «miracolo economico», non ha risolto bensì acutizzato i problemi della nostra società nazionale. Guardiamo a cosa è accaduto non tanto nelle zone sottosviluppate dove emigrazione, decadenza e miseria denunciano uno stato di cose intollerabili per un Paese civile, ma nelle grandi città industriali, nelle «capitali del miracolo».

I redditi di lavoro sono insufficienti, i lavoratori hanno dovuto sostenere lotte durissime per strappare dei miglioramenti. E il governo, anche quello di centro sinistra, ha forse aiutato queste lotte? Si è forse schierato con i lavoratori o non ha spesso mobilitato la polizia contro di essi? Ha forse impedito le manovre sui prezzi che falcidiano gran parte dei miglioramenti ottenuti?

Non basta dire, come fa La Malfa «correggeremo». Non si tratta di piccole sbavature, ma di conseguenze inevitabili del tipo di sviluppo economico voluto dai gruppi monopolistici. Non si impongono semplici correzioni, bensì una svolta radicale: una programmazione dello sviluppo economico che parta dai bisogni delle masse, che abbia come fine la emancipazione delle forze del lavoro, che sia diretta dallo Stato. Ma quale Stato? Non certo la vecchia burocrazia ministeriale, nè la nuova tecnocrazia degli enti di Stato monopolizzati dagli uomini della Democrazia cristiana.

A questo punto Ingrao ha citato lo scandalo della Federconsorzi, illuminante soprattutto perchè dimostra come praticamente un organismo della potenza economica della Federconsorzi agisca fuori di ogni controllo democratico, costituisca uno Stato nello Stato. Bisogna dunque riformare democraticamente l'ordinamento dello Stato italiano, affidare alle assemblee sovrane elettive (Parlamento, Regioni, Comuni) la direzione della programmazione, assicurare un controllo permanente dal basso.

Da ciò nasce anche la nostra polemica col PSI. Noi critichiamo il centro sinistra non perchè il governo non abbia fatto nulla, ma perchè non ha dato inizio a quella svolta democratica che si impone nel Paese. Neanche in politica estera — ha proseguito Ingrao — si è avuto il mutamento di indirizzo necessario.

Ingrao ha detto inoltre che l'interesse del «fatto nuovo» costituito dalla nascita del centro sinistra era dato dall'inizio di un incontro fra movimento cattolico e movimento operaio. Ma condizione essenziale perchè tale incontro fosse positivo era che la DC rinunciasse al suo monopolio politico e che la sinistra operaia trattasse da posizioni di unità, di parità, di autonomia. Moro invece ha inteso fin dall'inizio rivendicare il ruolo «dominante» della DC e oggi la DC non ha rinunciato a nulla di questo suo ruolo, neanche a Scelba. Non intende pagare il minimo prezzo ma far pagare invece al PSI il prezzo della rottura della unità operaia, che prima di tutto è un atto che indebolisce lo stesso PSI nella sua trattativa con la DC.

Da quanto è accaduto bisogna trarre la lezione inevitabile. E' necessario attaccare a fondo la Democrazia cristiana, ridurre la sua forza, i suoi voti. Perchè anche i dirigenti socialisti non lo fanno? Il secondo obiettivo è quello di chiedere il 28 aprile un voto per l'unità, che condanni le manovre di rottura della DC. Proprio perchè la lotta investe il potere dei grandi gruppi monopolistici, occorre potenziare l'unità dei lavoratori, occorre cioè una nuova potente avanzata del PCI.

Mario Passi

Bari

In libertà l'autore di «La traduzione»

BARI, 20.

Silvano Ceccherini, il recluso rivelatosi scrittore con il romanzo *La traduzione*, lascerà, a giorni, il carcere di Bari. Egli ha beneficiato di una riduzione di pena di tre anni e quattro mesi in seguito all'ultima amnistia e ha ottenuto, inoltre, un condono a causa delle sue condizioni di salute.

Il Ceccherini, com'è ormai noto, fu condannato a ventidue anni di reclusione per reati comuni. Durante la prigionia, fondandosi sulla propria esperienza e su quella dei suoi compagni di pena, ha scritto *La traduzione*, un romanzo in cui egli segue la vita di un uomo «tradotto» da un carcere all'altro: prima dell'ultimo tratto della «traduzione», quest'uomo morrà ucciso da una malattia di cuore.

Il romanzo, pubblicato da Giorgio Bassani per l'editore Feltrinelli, ha avuto un largo successo di critica e di pubblico.

IN BREVE

Solo 80 mila da Bonn per votare?

Le ferrovie federali tedesche — secondo informazioni provenienti da Bonn — metterebbero 35 treni speciali a disposizione degli italiani residenti nella Germania Occidentale, per consentire loro di tornare in patria per le elezioni generali del 28 aprile. I provvedimenti adottati dalle ferrovie tedesche sono però limitati; ciò è conseguenza del fatto che le autorità di Bonn calcolano, non sappiamo in base a quali considerazioni, che solo un terzo degli italiani ufficialmente emigrati in Germania (cioè 80 mila persone) tornerebbero in patria per votare.

In realtà, gli italiani che lavorano in Germania Occidentale sono molti di più; e soprattutto va considerato che fra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera affluiscono nella Repubblica federale oltre centomila emigrati stagionali.

La conclusione ci pare ovvia: gli emigrati in primo luogo, le organizzazioni democratiche e, perchè no, lo stesso governo devono tempestivamente intervenire perchè a non meno di 200 mila connazionali non venga impedito di esercitare il diritto elettorale il 28 aprile.

Regioni e politica sanitaria

Il secondo convegno sulla politica sanitaria e previdenziale delle Regioni autonome a statuto speciale sarà inaugurato oggi ad Alghero. Vi prenderanno parte gli assessori all'igiene e sanità delle regioni autonome della Sardegna, della Sicilia, del Trentino-Alto Adige e della Val d'Aosta. La relazione introduttiva sarà svolta, nel locale del cinema «Miramare» dall'on. Anselmo Contu, assessore regionale all'igiene e sanità della Regione sarda. Il convegno di studi si concluderà sabato a Cagliari nei locali della Fiera campionaria.

Incontro per vertenza distributori

I rappresentanti delle società petrolifere ed i gestori degli impianti stradali carburanti si incontrano oggi al ministero dell'Industria e commercio per cercare di comporre la vertenza sorta in seguito alle richieste di miglioramenti economici fatte dalla Federazione italiana gestori impianti stradali carburanti (FIGISC) alle società petrolifere.

Domani il consiglio direttivo della FIGISC valuterà i risultati del colloquio e deciderà, nel caso di esito negativo dell'incontro, sulle iniziative da intraprendere.

Com'è noto, le richieste dei gestori concernono il ripristino di tutti i compensi che sotto qualsiasi titolo, venivano erogati dalle società al 1 gennaio 1960, l'aumento del 50 per cento sui compensi esistenti a quella data, l'eliminazione di tutte le decurtazioni di margini praticate per vendite effettuate dietro presentazione di buoni di qualsiasi titolo e natura; la sospensione di tutte le disdette a carico dei gestori comotari (che non abbiano commesso violazioni gravissime) in attesa di una nuova sistemazione dei rapporti contrattuali per la gestione dei contratti di vendita.

La Corte e i contratti per maglierie

La Corte costituzionale, riunita al Palazzo della Consulta, ha discusso ieri diverse cause di legittimità. Il primo giudizio (promosso dal pretore di Casale M.) riguardava l'applicazione dell'«erga omnes» nei rapporti di lavoro costituiti per le attività di fabbricazione di maglierie. Il secondo giudizio si riferiva alla legge della Regione siciliana che, all'articolo 16, fissa sanzioni penali per le infrazioni alle norme di polizia mineraria. Secondo il pretore di Calatafimi, questo articolo si potrebbe configurare come contrastante con la Costituzione sotto il profilo della incompetenza in materia della Regione. Un altro giudizio di particolare interesse affrontato ieri dalla Corte, riguarda la legittimità dell'articolo 9 primo comma della legge 5 giugno 1939, che stabilisce una sanzione penale a carico di coloro che esercitano la caccia senza essere iscritti alla Federazione della caccia. (La questione, in un altro giudizio, è stata già risolta dalla Corte nella passata sessione dei suoi lavori).

Rinviato il viaggio di Evtuscenko

Il giovane poeta sovietico Evgheni Evtuscenko, ammalato, ha dovuto rinviare l'annunciata visita in Italia. Lo ha comunicato la moglie del poeta all'Associazione culturale italiana di Torino. Nel teatro Carignano del capoluogo piemontese, Evtuscenko avrebbe dovuto tenere una conferenza domani, venerdì.

X CONGRESSO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE PER L'ELETTRONICA

Roma - Palazzo dei Congressi, EUR

24 - 29 Giugno 1963

Il Congresso Internazionale per l'Elettronica, che si svolgerà quest'anno dal 24 al 29 giugno p. v., coincide con il decimo annuale della Rassegna Elettronica e Nucleare, manifestazione che si è venuta sempre più affermando in Europa come la più completa sintesi annuale dell'evoluzione degli studi e del progresso delle realizzazioni industriali in tali campi.

Esso rivestirà particolare importanza sia per la viva attualità del programma, accuratamente elaborato dal Comitato Scientifico, sia per la partecipazione già assicurata di eminenti personalità e studiosi.

Il programma è articolato nelle seguenti cinque sessioni o temi:

I - «CONFRONTO NELL'ATTUALE SITUAZIONE DELLA RICERCA E DELLA PRODUZIONE TRA I TUBI ELETTRONICI ED I CORRISPONDENTI COMPONENTI ALLO STATO SOLIDO DELLA MATERIA».

Questo tema intende essere una messa a punto dell'attuale evoluzione dei componenti elettronici e si suddivide in cinque punti:

1) **Generazione di oscillazioni** (sia nel senso dell'estensione verso le frequenze estremamente alte, come nel Laser, sia dell'uso dei sistemi di moltiplicazione di frequenza mediante dispositivi a stato solido, sia di tubi elettronici per potenze molto elevate).

2) **Amplificazione** (nel senso della risoluzione di particolari problemi o di basso rumore, come nel Maser, o di alta potenza a frequenze elevate, o di larga banda a frequenze più basse, come nel cavo a 12 MHz).

3) **Commutazione** (progressi dei dispositivi elettronici come commutatori con riguardo ai tipi a stato solido per comunicazione rapida e ai criotron).

4) **Rettificazione** (uso di dispositivi a silicio nelle più svariate applicazioni come ad esempio nel campo automobilistico).

5) **Memorie** (con particolare riguardo alle memorie a grande capacità, pellicolari, etc.)

II - «AUTOMAZIONE: IL CONTROLLO DI PROCESSI MEDIANTE CALCOLATRICI ELETTRONICHE».

Questo tema è ristretto all'esame dei problemi relativi al controllo, mediante calcolatrici numeriche od analogiche, di tutti i processi di produzione di tipo industriale quali, ad esempio, i processi chimici, i processi di produzione di energia elettrica, quelli meccanici, etc.

III - «CONVEGNO DI ELETTRONICA MEDICALE».

Le applicazioni dell'Elettronica nel campo della biologia e, in particolare, della medicina rendono ogni giorno più evidente l'importanza dell'apporto che l'Elettronica può dare a queste scienze offrendo ai biologi ed ai medici potenti mezzi di indagine che sono fondamentali nella ricerca scientifica e nella pratica clinica.

IV - «CIBERNETICA: STUDIO DEL COMPORTAMENTO DI RETI DI NEURONI MEDIANTE SIMULAZIONE ANALOGICA ELETTRONICA».

La analisi degli allacciamenti e degli influenzamenti reciproci delle cellule nervose nelle cosiddette reti neuroniche dei cervelli animali, oltre ad essere di fondamentale importanza per la biologia e per la psicologia, pone degli interessanti e nuovi problemi di analisi matematica.

V - «QUESTIONI ELETTRONICHE DI ATTUALITA'».

In questa ultima sessione saranno accolti tutti quei lavori di carattere più generale che, a giudizio della Commissione, presentino caratteristiche di attualità scientifica.